Il Conte
ORY

Il
CONTE ORY
MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SUTERA

il Carnovale 1844-45.

TORINO 1845

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE FODRATTI

con permissione.

PERSONAGGI ED ATTORI

IL CONTE ORY
Signor Gaetano Spagliardi.

L'AIO
Signor Carlo Valtòrta.

ISOLIERO, Paggio
Signora Carolina Bessè.

ROBERTO, Cavaliere, amico del Conte
Signor Francesco Frizzi.

LA CONTESSA DI FORMOUTIER
Signora Letizia Borgognoni.

RAGONDA, custode del Castello
Signora Virginia Lentati.

ALICE, contadina
Signora Teresa Pagliani.

Un CAVALIERE
Signor N. N.

CORI E COMPARSE

Cavalieri - Paesani - Guardie - Paggi

L'azione ha luogo nel feudo e castello di Formoutier nella Turena, epoca del 1200.

Musica del Maestro Cavaliere Rossini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

PAESAGGIO.

Nel fondo, a sinistra, il Castello di Formoutier con ponte levatoio; a dritta, boschetti, a traverso dei quali si scopre l' ingresso d' un solitario ricetto.

ROBERTO *travestito da paesano,* ALICE e PAESANI *con frutta e fiori.*

ROB. Giovinotti, qui venite;
A momenti di ritorno
Lo straniero a noi sarà:
E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite,
Ch'ei di cor li accetterà.

CORO Per la rara sua sapienza,
Avrem gioia ed opulenza,
Ricche spose, alto saper.

ROB. Cheti, amici, silenziate;
Me, suo servo, rispettate,
Tremi ognun del mio poter.

CORO Ch'ognun tema il suo poter!... (*ridendo*)

ROB. Voi ridete?... (*sdegnato*)

CORO Ah! qual piacer!

ROB. Se me voi deridete!...

CORO Deh! calmatevi, o signor.

ROB. E virtude che offendete....

CORO Vi prestiam omaggi e onor;
Non vi armate di rigor.

Rob. Là ponete al suo passaggio
Scelte frutta e buon formaggio.
Coro Lesti andiamo, sì, aprestiamo;
Sotto l'ombra di quel faggio
Scelta frutta prepariamo.
Rob. Presto andiamo.... (*incamminandosi*)
Coro Sofferenza.
Rob. Ma più lesti....
Coro Pazïenza;
Buon amico, sofferenza;
Vi calmate per pietà.
Rob. Grossi fiaschi deponete
Di vin vecchio al buon stranier.
Coro Grossi fiaschi deporremo
Di vin vecchio al buon stranier;
Chè un dono egli è davver.

SCENA SECONDA.

Ragonda *sortendo dal castello*, *e detti.*

Rag. Or Madama la Contessa
Si abbandona alla tristezza,
Perchè dunque - quel suon d'allegrezza,
A' vassalli, - che affanna il suo cor!
Se da voi s'ama ed apprezza,
Non turbate il suo dolor.
Ella brama lo straniero
Visitar quest'oggi ancora,
Vuol d'un mal che l'addolora
Ch'ei la possa sollevar.
Coro Qual piacer!...
Alice Qual piacer, qual bel desìo
Vienle il cielo ad inspirar.
Rag. L'infinita sua sapienza
Qualche a noi reca speranza.
Rob. Se alla rara sua sapienza

Qualche donna s'affidò,
Uno sposo ritrovò.

RAG. Ah! che io voglio, amico mio,
Rivederlo, udirlo; e il core
Bersagliato oh Dio! d'amore
Dal dolore guarirà.

ROB. Ei potria per voi più ancora...
Qui ciascun l'ama e l'onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.

RAG. Il buon uom che qui s'implora
A' miei voti arriderà.

CORO Qui ciascun l'ama e l'onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.

SCENA TERZA.

Il CONTE ORY, *travestito da armeno con lunga barba, e detti.*

CONTE Astro sereno brilli
Di gioia e di contento;
Di pace in sen tranquilli
Scorran felici i dì.
No, non saran le stelle
Crudeli ai vostri affanni;
A me venite, o belle,
Marito io vi darò.
Congiungo le famiglie,
E sposi avran le figlie
Più vaghi dell'amor.
« Tutti di cor - venite a me. »

RAG. Parlar potrò?...

CONTE Dama vezzosa, e voi,
Cari figli diletti,
Parlate, io vi rispondo;
Tutto posso accordar,
Da me che ricercate? Io vi secondo.

CORO Quale insigne personaggio
Protettore è del villaggio!

RAG. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce.

CONTE Qual desìo vi conduce,
Ora che da me si vuol?

CORO *e* ALICE Non parliamo ad una voce;
E silenzio se si può.

ROB. A voi reclama - che la sua sposa (*additando*
Saggia si serbi, - sempra amorosa. *un vil.*)

CONTE E ben....

ALICE Io cerco e bramo - che a me in marito
Si dia Giuliano, - ch'io 'l stringa al sen.

CONTE E ben....

RAG. Da voi s'implora - piacer ben grande,
Che fra brev'ora - l'amato sposo
Quivi ritorni - dolce, amoroso;
Questo m'attendo - unico ben.

CONTE E ben....
(Se uno straniero - si onora e fregia,
Se si consiglia - molto si pregia.)
Giovine figlia - che ben si appiglia,
Al mio parere - ricorrerà.

ROB. Lesti corriamo - tutti a quel saggio (*additando*
E ognun omaggio - tributerà. *il Conte*

CONTE (Propizia stella!... - al mio parere
Giovine bella - ricorrerà.)

ALICE, RAG. *e* CORO

Noi vi cerchiamo, - saggio straniero;
Pace gradita, - ben lunga vita;
Gaia freschezza, - brio, giovinezza;
Gioia, ricchezza, - tutto sarà.

TUTTI Tutto il villaggio - vi/mi rende omaggio,
E al romitaggio - si recherà.

RAG. Di grazia, anco un istante: (*al Conte in atto*
Si tratta di Madama; *di partire*)

Mentre i guerrieri nostri,
Che amor di gloria infiamma,
Ne' campi Musulman colgono allori,
Le congiunte, le spose,
Benchè nel primo fiore,
Han giurato con me
Restarsi in Formoutier
Per serbar ai mariti eterna fè.

Conte (Amor, somma beltà, là son prigioni.)
Là nel castel della gentil contessa? (*a Rag. additando il castello*)

Rag. Il cui bravo german pugna coi prodi.
Agitata ed oppressa
Sopra incognito mal che sì l'accora,
Voi consultar desìa quest'oggi ancora. (*al Conte*)

Conte (Oh qual piacer! non m'inganna il desio.)
È mio dover, l'assisterò.
Dalla mia cura, io spero, la pace troverà;
Recatevi da lei, ogni altro partirà.
Io vado, attenderò all'umile mio tetto
(Questa giovin beltà più vaga dell'april.) (*parte*)

Tutti Buon personaggio! (*accompagnandolo*)
Tutto il villaggio
Tributi omaggio
All'ammirabile
Vostra virtù. (*entrano nel romitaggio; Ragonda nel castello.*)

SCENA QUARTA.

*L'*Aio e Isoliero.

Aio Non posso più viaggiar sempre alla sorte...

Isol. Ebben, qui riposiamci alla fresc'ombra.

Aio Perchè mi si sforzò lasciar le scorte,
E smarrirmi? ...

Isol. Signor, ho dei progetti.
Il castello ecco là della cugina;

Se potessi vederla, oh qual piacere
Ma lungi di scemare
L'ardor che mi martella
Ella chiude all'amor
Il castello e il suo cuor.
Ebben, caro precettor,
Datevi cor; forza e coraggio.

AIO Stolta impresa è di fare il messaggier.
L'Altezza nostro Prence,
A cui sommesso io son,
Suo figlio il Conte Ory
Che gli conduca ei vuol;
Qual demone fatal
L'allievo mio signore
Senza l'assenso mio
Ahimè! se ne fuggì,
Nè teme il mio rigor ....

ISOL. Deh! che pensò, e qual mai trama ordì?

AIO Se l'avea nascosta in cor;
Come qui lo scoprirò,
Se lo conduce amor!

ISOL. A voi spetta il saper,
Ne siete il direttor;
A voi spetta l'onor ....

AIO Sì, qual onor!
Vegliar mai sempre - tremar così
Per il mio prence - per i miei dì.
Del precettor - del gran signor
Ecco il profitto - ecco l'onor.
Se alla guerra - se alla caccia
Qualche periglio - forse il minaccia,
L'avrò a seguir - se avessi a perir.
Se egli è rapito - di qualche bella,
L'avrò a seguire - anche presso ella .....
Eh! che dovrò - fare il campion
Di quella pazza - sua passion?

SCENA QUINTA.

PAESANI *che sortono dal romitaggio, e detti.*

CORO — Voi caro al cor (*osservando dalla parte del romitaggio e sempre salutando il Solitario*)
Siete, o signor,
Se piace al ciel,
Saggio stranier,
Vi rivedrò;
Con voi sarò,
Vi serbi il ciel.
Buona figliuola, (*sempre osservando dalla*
Mercè il suo cuore *medesima parte*)
Sorte ed amore
Ritroverà.

AIO — (Se giunger vedo
Gentil donzella,
Certo il padrone
La seguirà.)
Bei ragazzotti,
Di grazia dite
Come giunt'è,
Quando, perchè
Quello stranier,
Ditelo a me.

CORO — Ben d'otto dì.

AIO — (Che intesi, ahimè!)
Ben d'otto dì? ....

CORO — Che qui comparve.

AIO — (Che a noi disparve,
Che a noi fuggì,
Sono otto dì.)

CORO — Signor sì.

AIO — (Quest'è un affare
Ben singolare
Che mi stordì.

Qui v'ha un mistero :
Quello straniero,
Che ognun onora,
Che ognun implora
Di cuor sincero;
Lui che si adora
Foss'egli il caro
Conte d'Ory;
Quel malandrino
M'è qui vicino,
Certo ch'io sono,
Qui nascost'è.)

Coro — Che volge in capo
Quel vïator!
Tetro m'appare,
Di trist'umor.
Partir conviene,
Meglio è che andiamo,
Sortiam di qui.

SCENA SESTA.

*L'*Aio, Isoliero, *e* Alice.

Aio — Lo stranïero, o bella, dove potrò veder?

Alice — Fra breve qui sarà, ei deve qui venir.
Madama la Contessa lo brama consultar.

Isol. — Davver ....

Alice — Sovra l'ignoto mal che si la tien oppressa.

Aio — Grazie, mia buona figlia (ei si farà veder.)

Isol. — Ella frattanto viene: (che gioia e qual piacer!)

Aio — Questa bella contessa del guardo seduttor
Mi rafferma nel cor una prova più forte :
M'attendi, a rintracciare io vo le nostre scorte;
Con lor ritornerò, per confermar miei dubbi,
O almen li struggerò.

SCENA SETTIMA.

ISOLIERO *solo.*

ISOL. Io rivedrò la bella, che mi è cara;
Ma come disarmar virtù sì fiera,
E come in mio favor potrò piegarla?
Se quel buono straniero
M'assiste in questo dì,
D'ardire io m'armerò;
Andiam... paggio non son del Conte Ory?
Quando, o core, a te ridenti
Splenderan del sole i rai,
Con piacer ti sovverrai
Di quel nembo che passò.
La mia gioia in quei momenti
Con l'amor dividerò.
Ah! sì, di nuova speme
Un raggio in cor mi splende,
Il cor che oppresso geme
Felice appien sarà.
In tante rie vicende
La gioia splenderà.

SCENA OTTAVA.

Il CONTE ORY, *e detto.*

ISOL. Salve, saggio straniero.
CONTE (È il mio paggio, scopriamo
Qual disegno lo invita....)
Voi qui? Che mai vi addusse,
O vezzoso Isolier....
ISOL. Ei mi conosce...
CONTE Tal è l'effetto di mia sapïenza.
ISOL. Non puossi un tal sapere compensare....
E quest'offerta è un debile omaggio.
(*offre una borsa*)

CONTE Non serve (*prende la borsa*); a me ti puoi ben
Dì pur, parla, bel paggio. (confidare.
ISOL. Dell'amor vibrò il veleno
Una dama in questo seno,
E mi accesi a sua beltà.
CONTE Fin qui non havvi mal; sentiam, sentiam!
ISOL. Mi credea pietà destarle,
Ma quel cor, ahimè! crudele
Più si rese a me fatal.
CONTE Io non vi scorgo mal....
ISOL. E finchè 'l fratello assente
I nemici altier combatte,
Un amante a lei fedel
Non ammette al suo castel.
CONTE (Del german parla di lei,
Della Contessa?... oh ciel!...)
ISOL. Per vederla, escir di pene
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene....
CONTE Or sentiam, mio bel garzon.
ISOL. Io vorrei di pellegrino
Vestir cappa e manticel,
E introdurmi al suo castel.
CONTE Vaga idea, che ti sta ben;
Convenir si può, lo credo;
Gloria, onor dei più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.
(*a* 2)
CONTE (Vedi là; quel traditore
Vuol lottar col suo signore!
Tacerò, ma si vedrà
Chi fra noi la vincerà.)
ISOL. (Alla speme ed all'amore
Mi rinasce in seno il core.
Dello scaltro si vedrà
Se il saper mi servirà.)
Ma favor in ciò reclamo,

Ed allor si eseguirà.

CONTE Or ben?...

ISOL. L'illustre dama
Qui voi consulterà?...

CONTE (Anche questo egli pur sa?)

ISOL. Dite a lei che la freddezza
È cagion del suo dolore....

CONTE Egli è ver, non v'è poi male...

ISOL. Per guarir, se tosto il brami,
Dite a lei convien che m'ami.

CONTE Non v'è poi finquì del male...
Le dirò ch'è ben ch'ell'ami
(Ma ben altri che il rival.) (*addit. Isol.*)

ISOL. Dite a lei convien ch'ell'ami....

CONTE Gloria, onor de' più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.

SCENA NONA.

La CONTESSA, RAGONDA *con* PAGGI *sortendo dal castello,* PAESANI, *e detti.*

CONT. Voi qui, Isolier? (*ad Isoliero scoprendolo*)

ISOL. Su un mal che assai m'accora (*simulando*)
Io venni a consultar questo straniero.
(*additando il Conte*)

CONTE Offro a tutti, cui il duol
Fero corruccia il cor, consiglio, aita.

CONT. In seno alla tristezza (*avvicinandosi al Conte*)
Non v'ha per me che affanno;
Nel fior di giovinezza
Soffrir destin tiranno,
Quest'è, quest'è morir.
Deplorar, lagrimar paziente,
Nè sperar, impetrar che il mio fin;
Ahimè! qual sofferenza,
Oh pena orrenda!...
Vostra pietà difenda (*al Conte*)

Dal duolo il cor, nè sia la pace
Sempre per me fallace:
Deh! fatemi guarir.
Calmate il mio dolor,
Sanatemi, signor,
La pace rieda a me,
Calmate il mio dolor.

Coro — Ahi! si, la vostra scienza (*al Conte*)
Le renda il lieto umor.

Conte — Ahimè! non v'ha speranza....
Ceda tanto dolor.

Isol. — Avete inteso, oh Dio! (*al Conte a parte*)
Quai commoventi preci?
Quest'è il momento; orsù,
Fate con lei mie veci.

Conte — Se intera in me ponete (*alla Contessa*)
La vostra confidenza,
Io posso in mia conscienza
Guarirvi dal dolor.
Del mal che sì vi accora
Il morbo sta nel cor;
Amate, amando ancora
Si rinasce al piacer.

Cont. — D'eterna vedovanza i giuri il cielo accolse,
Ahi! li dovrò tradir?
Meglio è, meglio è perir.

Conte — Il ciel vi parli al core;
Ei dispon che a' vostri dì
La fiamma si riaccenda ormai d'amore.

Cont. — Celeste provvidenza,
Esulta il core per la tua clemenza.
Saggio straniero,
Finchè avrò vita
Sarete, ah! sì!...
Caro a' miei dì.

Conte — Sempre....

Isol. — Così.

CONT. Sempre così;
Che il vostro merto
Salvi i miei dì.
(Isolier, la tua presenza
Mi rallegra in seno il cor;
Isolier, sii fido a me,
Tu mi potrai sanar,
Non voglio amar che te.)

CORO Il mal che l'addolora
Si sente ella calmar;
Il suon della sua voce (*addit. l'armeno*)
La seppe ravvivar.

CONT. Io sento il cor
D'ardente amor,
Di giovinezza,
Di tenerezza
Tutto infiammar.

ISOL. (Or ben contento io sono.)

CONTE Una parola, in grazia; (*a parte alla Contessa*)
L'avvenir vi minaccia, io vi prevengo;
D'un uom hassi a temer!

CONT. D'un uom!.. di chi?

CONTE Del giovine Isolier.

CONT. O ciel!...

CONTE È il paggio
Triste e fedele di quel Conte Ory,
Del galante campion; ma a lui dinanzi
Mi tacerò; sono prudente e saggio...
Entriamo nel castel. (*alla Contessa*)

CONT. (Oh mia rabbia crudel, tradita fè?...
Tu, mia guida fedel, deh! vieni a me.
(*al Conte che prende per mano, incamminand. con esso al castello seguìta dai Paggi.*)

SCENA DECIMA.

L' Aio, Roberto, Cavalieri, *e detti.*

Aio Noi saprem ben ravvisarlo; (*ai Cavalieri*)
Avanziamo, avanziam... Che? qui Roberto.
(*scoprendo Roberto*)
Il fido consiglier di mio padrone!
Rob. Non soggiugner di più... (ei mi scoprì.)
(*piano all' Aio*)
Aio Più secreto non v'è; qual gioia al core!
Il mio signor è qui....
Conte Trema, trema, fellon, del mio furore. (*all' Aio*)
Tutti Oh ciel!

Cont., Alice e Rag.

Oh terror! oh pena estrema!
Quale indegno stratagemma!
Freme il cor, gela d'orror;
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!
Isol. Oh terror! oh pena estrema!
Freme il cor, gelo d'orror!
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!
Conte Oh dolor! oh pena estrema!
Tutto sparve; è crudo amor.
S'involò, fuggì la speme;
È la rabbia nel mio cor!
Rob. Oh dolor! oh pena estrema!
Tutto sparve; è crudo amor.
Il rancor si accresce ancor;
È la rabbia nel suo cor. (*addit. il Conte*)
Aio Oh piacere, oh gioia estrema!
Si scoprì lo stratagemma;
Tutto sparve; è giusto amor.
E' sì accese invan d'ardor.

Coro In dolor, in pena estrema (*tutti diretti al*
Si converte il lieto umor; *Conte Ory*)
Il nume d'amor
Bersaglio è dei cor.

Rag. A voi, nobil castellana, (*un Araldo reca un*
S'invia ciò lunge di qui. *foglio a Rag.*)
Che ci apporti nuove, io spero,
Dei congiunti in questo dì. (*porge il foglio*

Conte Se fosse una disgrazia? *alla Contessa*)

Tutti Ah! no.... (*osservando con qualche*
sentimento il Conte)
Leggasi in grazia. (*alla Contessa*)

Aio Signor, gioia sparì. (*piano al Conte*)

Tutti Sappiamci contener. (*continuando lo sde-*
gno verso il Conte)

Cont. « Madama, e mia sorella, (*apre il foglio*
« Finita è la crociata; *e legge*)
« Alla patria adorata
« Ritorneremo alfin.

Tutti Finita è la crociata,
E alla patria adorata
Ritorneremo / Ritorneranno alfin.

Rob. e Aio Fausto destin!

Cont. « Si vide fulminando
« Purgar la Palestina,
« Tingersi il nostro brando
« Del sangue Saracin.

Aio e Rob. Fausto destin!

Cont. « Partiamo per le Gallie;
« Che sia del vostro fato,
« L'intenderem, lo spero,
« Da araldi e messagger.

Isol., Rag. ed Alice

Tal è la loro speme:
Verran verso la Francia,

Incontreranno, è vero,
Giulivi messagger.

CONTE (Ahimè! non v'ha più speme,
Verran verso la Francia.)

AIO e ROB. (Per lui non v'ha più speme,
Verran verso la Francia,
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier.)

CORO Tal fu la nostra speme,
Ritorneranno in Francia;
Esulteremo insieme
Di calma e di piacer.

RAG. Verrete, e aggradirete
Di sentir qual gioia ho in cor. (*al Conte*

CONTE Ben comprendo il vostro amor. *motteggiando*)

RAG. Di sentir qual gioia ho in cor...

CONTE (Vendicherò il mio scorno,
Raggiri inventerò.)
Mi resta ancora un giorno, (*a Rob. piano*)
Mi basta: penserò.

ROB. e AIO Partiamo, o non partiamo?

CONTE (Quando io fremo ancora
D'un tristo e traditor,
Quei che da me si onora
Rieda contento in cor.)

ISOL. (Quand'ella trema ancora
D'un tristo ingannator,
L'amante che l'adora
Le renda pace al cor.)

RAG. (Quando il cor trema ancora
D'un tristo seduttor,
Lo sposo che si adora
Le renda pace al cor.)

CONTE (Un dì mi resta ancora:
Mi basta; udrammi allor.)

CORO Ahimè! ch'io tremo ancora
Del tristo e traditor.

CONTE Lesti, orsù! ci ritiriamo, *(a' suoi)*
E nella mia magion
La preda assicuriamo;
Sia del fato che si vuol.
(Di notte al tetro vel
Tutto tentar potrem;
Ciò che san far, vedrem)
Andiam, partiam,
Galanti eroi noi siam.
Sorride amor, - lo secondiam.

ISOL. (Il suo pensier - noi scopriam,
Destri allora ci apporrem;
Noi schermir da lui saprem.)

CONTE (La sorte e 'l suo rigor
Null'han di più per me;
Speranza più non v'è.
Per te già fremette il cor *(a Isol.)*
E d'affanno e di dolor.)

RAG. (Ei che il core mi ferì,
Si renda alfine a me,
Ch'ardo per lui d'amor,
Di già mi batte il cor
Di speme e di timor.)

ROB e AIO Andiam, partiam, ecc. ecc. *(c. s.)*
(Andiamo con prudenza,
Meditiamo in silenzio;
Con calma e sofferenza;
D'ogni funesto inciampo
Sottrarlo noi possiam;
Non gli sorride amor,
Lo secondiam.)

TUTTI Andiam, Rientriam. / Partiam.
Al suon della vittoria
La voce ah! sì, sciogliam;
De' nostri Eroi la gloria,
Le geste celebriam. *(partono.)*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

CAMERA DELLA CONTESSA CON DUE PORTE LATERALI; ALTRA NEL FONDO.

A sinistra un Tavoliere, sopra del quale una lampada accesa; a diritta un' inferriata.

La CONTESSA, RAGONDA *e* CORO.

CORO Sereni qui di pace in seno
Volano i dì. La calma al cor
Qui noi godiam contenti appieno,
A che tremar dei traditor?

CONT. Io fremo ancor quando vi penso;
Qual uomo è mai quel Conte Ory?
Ma il destino a noi propenso
Presto a noi tutti lo discoprì.

RAG. Sì tradirci?... quale audace,
Come perfido e mendace?
D'un tal uom che rende pace
Il bel cuor mostrare ardì!

CONT. Lode al ciel, possiamo ancora
Sostenerci in queste mura;
V'ha chi salva i nostri dì.

RAG. *e* ALICE Qual fragor, quale minaccia!...
(*comincia ad infierire forte burrasca*)

CONT. Veh! come scroscia il ciel.
Io tremo di terror,
Rovesciasi il Castel.
D'orror tutta compresa....

RAG. Se il cor si calmerà,
Il ciel ci assisterà.

(*a* 3)

Se il cor si calmerà,
Il ciel ci assisterà.

RAG. Sotto l'ombra di placido tetto
Astro lieto per noi splenderà.

CONT. Allor che fremer la tempesta io sento,
In fondo al mio cor piango il destin
De' sventurati erranti pellegrin.

CONTE, ROB. e CAVALIERI *al di fuori dell'inferriata*

Oh! voi generosa,
Vedete qual pena;
Deh! siate pïetosa,
S'implora bontà.
Finchè sien placate
Quest'aure furenti,
Cortese accordate
L'ospitalità.

CONT. Oh Dio! che sarà mai, che si cerca a quest'ora?
Se un infelice ei fosse, sommesso al mio poter
Venga, e s'avveda pur che in questa mia dimora
Non ha cercato invano un tetto ospitalier.

(*a* 3)

Oh ciel! oh ciel pietoso! per tua bontà suprema
Deh! calma ed abbia tregua degli astri il gran rigor;
Puote forse soffrire, ahi! duolo e pena estrema,
Quei che quivi ne stringe in dolce laccio amor.

(*Ragonda sorte a vedere, e rientra tosto*)

RAG. Sull'empio non cadran l'ire tremende?
Quale orror!... (*sdegnata*)

CONT. Che mai fu?...

RAG. Che mai s'udì!

CONT. Ti spiega omai?... (*agitata*)

RAG. Trista colpa, e peggior del Conte Ory.
Alquante sciagurate pellegrine
Che l'infame persegue,
Ahimè! giunser fin qui,

E per la notte almeno
Vi chiedon ricetto.

CONT. Tutto ottengan da me:... (*risoluta*)

RAG. Vi seppi prevenir; tutto disposi....
Serbiamo ai lor martìr qualche mercè.

CONT. Quante saranno, amica, le meschine?

RAG. Dieci saranno...

CONT. Ahi troppo!...

RAG. E forse più.
Quale contegno!...

CONT. Gli anni lor?

RAG. Quaranta.

CONT. La figura qual è?. .

RAG. Triste ed orrenda.
Quel signor Conte Ory davver mi dà timor....
Chete l'ho fatte entrar in pace e sofferenza.
Esse tremano ancor di freddo e di terror.
Tributarvi una vuol la sua riconoscenza.
Di vedervi un istante ricerca essa il favor....
Ma sen viene... mi sembra... s'avvicina. (*osserva*)

CONT. Va ben. Lasciami....

RAG. A lei, senza timor.
(*al Conte Ory, presentandolo alla Contessa, e partendo cogli altri.*)

SCENA SECONDA.

CONTE ORY *e la* CONTESSA.

(*Il Conte rimane alquanto distante dalla Contessa con molta riserva.*)

CONT. (Dicea Ragonda il ver; quanto modesta ell'è!)
V'approssimate a me.... (*al Conte*)

CONTE Ah! qual rispetto, o donna,
De' pregi tuoi m'accende;
Quest'alma, oh Dio! pretende
Spiegarti alfin l'ardor.
La tua bontà e bell'alma

A noi salvò l'onor.

CONT. Di me superba io sono,
Se un'alma vil domai:
Son lieta se salvai
Sì amabile virtù.
Al cor tornò la calma,
Nè languirà mai più.

CONTE Nel mio seno ognor impresso
Resterà cotanto ardore,
Questa mano sul mio core
Sempre, sempre resterà. (*stringendo la mano della Contessa al suo cuore*)

CONT. Che fate, oh ciel!... vi prego....

CONTE Di mia riconoscenza
Io v'offro il sol tributo;
E senza il vostro aiuto
Ahimè! quand'io rammento
Che offeso era il mio onor,
Io tremo e gelo ancor.

CONT. Calmate il vostro foco:
È qui salvo l'onor.
Calmatevi, calmatevi....

CONTE Ah! Madama...

CONT. Qual fervore inatteso ora l'accende!

CONTE Convien l'ardor ch'io provo
Sopir nel petto mio.
Un sol pensier, oh Dio!
Adesso regna in me.

CONT. (Come la man le trema:
L'opprime ancor la tema,
Tranquilla ancor non è.)
Qui voi potete alfine
Sfidare il Conte Ory.

CONTE Lo dicon temerario.

CONT. Meco esser de' il contrario.

CONTE Si crede ch'egli v'ami.

CONT. Invan fia che lo brami.

CONTE Per ottener mercede
S'ei vi cadesse al piede,
Che mai fareste allor?

CONT. L'audacia sua d'un punto
Saprei punire ancor.

CONTESSA	CONTE
Quel vil che insulta	(Con me severa,
La nostra pace,	Crudel tu sei;
Del Ciel l'audace	Ma i lacci miei
Tremar dovrà.	Son tesi a te.
A me fia caro	Io già ti vedo
Quel solo oggetto,	Smaniosa, irata,
Che il foco in petto	Già sconsolata
Celar saprà.	Cadermi al piè.)
Ma chi alla forza	Poi un sorriso
S'affida insano,	Mi mostra appieno;
Pretende invano	Che il suo bel seno
La mia pietà.	Crudel non è.)

CONTESSA	CONTE
In coscïenza,	Ma in coscïenza
Qual tracotanza!	Qual tracotanza !
Quale baldanza?...	Quale baldanza !
Tanta insolenza	Tanta insolenza
Puniamo un po'.	Puniamo un po'.

CONTE (Ormai vedrà
Se il seduttor
Or ben saprà
Turbarle il cor.
Sorride invan
D'un fido ardor;
Lo spero ancor,
Ben s'avvedrà
S'è vincitor
Il seduttor.

CONT. Ecco le vostre qui fide compagne. (*osservando*)

CONTE (Io li sento.) Son esse, (Ah! no, son essi ...

In gonna femminil i Cavalieri.) (*osservando in fondo della scena e ridendo*)

CONT. Io vo' che vi si appresti
Del latte e delle frutta .... (*fa un cenno e si appronta una tavola con latte e frutta*)

CONTE Quale bontà celeste ! ... (*bacia la mano della Contessa che sorte osservandolo con interesse. Il Conte la segue per qualche tempo cogli occhi, indi accennando la tavola*)
L'ordinario è frugal,
Ed il cibo è modesto,
Così non è fatal.

SCENA TERZA.

CONTE, *l'*AIO *e* CAVALIERI, *coperti da mantello di pellegrina mezzo aperto, che lascia travedere i loro vestiti.*

TUTTI Alla buona follia
Sia goder.
La pace con noi sia,
La gioia ed il piacer
Cerchiamo di goder.

CONTE L'avventura è graziosa,
Dimmi, non è egli vero, (*all'Aio*)
Mio sostegno ed onor ?

AIO Così la penso come voi, signor;
Ma se il Duca ? ...

CONTE Mio padre ? ...

AIO Intende la pazzia,
Qual fia la sorte mia ?
È mestier che vi pensi ...

CONTE Segui gli uffizi tuoi :
Tu veglierai per noi,
Noi riderem di te.
Nulla vi mancherà : calma e pazienza.
Tutti disposi all'opra :
I miei fidi alla gioia. (*additando la brigata*)

Tu guida, e direttor per la prudenza. (*all'Aio*)

AIO Chi vi puote ispirar tale stranezza?

CONTE È il mio bel rival,
Il mio paggio Isolier,
Che ignaro del mio cor
Qual fosse il caro oggetto,
Questo mi consigliò
Novel travestimento
Perchè glielo involassi
Al fatto suo progetto.

AIO E fu deluso ...

CONTE E me rese contento.

CONTE, AIO *e* CORO

Alla buona follia ecc. ecc. (*come sovra*)

AIO Ma qual funesta e triste inconvenienza! ...
Altro che latte e frutta non v'ha infin! (*osserv.*)

CONTE E questo il giornalier dell'innocenza.
Madame .... (*marcato*)

AIO Non c'è vino?

TUTTI Non c'è vin? ...

SCENA QUARTA.

ROBERTO, *tenendo un paniere sotto il mantello di pellegrina, e detti.*

ROB. Amici, eccomi a voi ....

CONTE, AIO *e* CORO

È qui Roberto!

ROB. Il prode che ha tentato un'avventura,
Che divide con voi la sua cattura.
Qui tutti a me; silenzio ed attenzione:
Vi conterò la strepitosa azione.
In questo solitario
Asilo del mistero,
In ozio, a dir il vero,
Il sonno mi colpì.
L'alma ondeggiava incerta;
Mi sveglio, e di repente

Spinto da un genio ardente
Gran trama concepì.

CONTE, AIO e CORO

Sentiam qual trama ordì.

ROB. La sola strada è questa
Perchè il Contin m'apprezzi, —
E cerco tutti i mezzi
Per farmi un po' ammirar.
Parto per lungo giro,
E trovo sul momento
Un bell'appartamento
Che serve al conversar.

CONTE, AIO e CORO

Che v'era d'ammirar?

ROB. Armonic'arpa d'oro —
Seriche stoffe intorno —
E fra tessuto adorno
Il romanziero Ispan. —
Vi ritrovai romanze
Per cembalo ridotte —
Le mille ed una notte
Dell'Arabo Sultan.

CONTE, AIO e CORO

Qual genio vario e stran!

ROB. Vedo deserta mensa —
Mi volto alla dispensa;
Spero trovar gran cose ....
La speme mi tradì.
M'avanzo alla ventura
Sotto una vôlta oscura...
Ferrata porta arrestami —
Il braccio mio l'aprì.

CONTE, AIO e CORO

E che trovasti lì? ....

ROB. Io trovai bellezze
Che con trasporto adoro,
Amici, che tesoro!

Che scena di piacer ! .
Una cantina io vedo,
La cui superba ampiezza
Del tempo rio disprezza
E l'onta ed il poter.

CONTE, AIO *e* CORO

Qual gioia, qual piacer ! ....

ROB. Un arsenal fecondo,
Che spira ardor feroce,
Di pugnar coll'atroce
Tremendo Saracen.
Armata immensa e bella,
Che Saladino il forte
Non mosse, allor che morte
Spinse ai nemici in sen.

CONTE, AIO *e* CORO

Berrem contenti appien.

ROB. Fra i vini di Turena
Quei scorgo d'Aquitania —
Allora più serena
La mente non restò. —
Là veggo l'Allemagna —
E qui brilla la Spagna —
Là freme la Sciampagna
Che chiusa star non può.

CONTE, AIO *e* CORO

Buon vin, ti gusterò.

ROB. Vaneggio a quel cimento —
Dolce periglio, io t'amo —
Cento nemici e cento
M'appresto ad affrontar.
Mi slancio ..., e senza tanto
Pensar mi metto all'opra ,
Cadono sotto sopra
Cento paesi almen.
Real conquista - per me si appresta,
Ma che mi arresta ? odo rumor.

Alcun s'avanza, - ver me si slancia ;
Di nostra lotta - treman le mura,
Eccheggia l'aere - tutto è terror.
L'un grida: arresta ... - gli altri : cedete !
L'eco ripete - grido d'*allarmi* :
Io fuggo allor ... - ma vincitor. (*mostrando*
Di gioia e festa - amici, è il giorno, *la bottiglia*)
Solo per questa - il cor ardì.
Oh cari amici, - di mia conquista,
De'miei trionfi - è questo il dì.

Coro De'suoi trionfi - di sua conquista,
Viva Roberto! - è questo il dì.

Conte A sì illustre vittoria
Omaggio tributiamo, —
E al suo valor beviam, beviamo, amici,
Splendano ognor per noi gli astri felici.

Conte, Roberto, Aio *e* Coro.

Beviam, beviam,
Beviam almen ;
Ci lascia del buon vino
Il signor Castellan.
E non lo lascia invan
Or che l'invita all'armi
Il Turco o il Saracin.

Conte *e* Rob. Al suo valor beviam,
Orsù, senza confin.

Tutti Beviam, beviam, beviam. (*bevono*)
Ci lasciò del buon vin
Il signor Castellan.
Beviam senza confin,
Beviam sino al mattin.

Conte, *un* Cavaliere, Roberto *e l'*Aio
Quale ambrosia delicata,
Dolce umor che l'alma accende ?

Tutti Celebriamo di cor
Il vino e la follia;
Al piacer, all'amor ! (*bevono*)

TUTTI Chi vien? ..,. è la Torriera.
Silenzio in carità;
Ponetevi in sussiego, (*tutti i cavalieri chiudono il loro mantello, nascondendo la loro bottiglia e simulando di non veder Ragonda che giunge*)
O di noi che sarà? ...

SCENA QUINTA.

RAGONDA, *traversando il teatro per vedere se le pellegrine abbisognano di qualche cosa, e detti.*

CONTE, *un* CAVALIERE, ROBERTO *e l'*AIO.
Oh! tu che degnasti
Qui darci ricetto,
Oh! tu che spiegasti
Sì rara bontà:
Deh! il cielo t'arrida,
Ti renda contenta;
Nostr'alma rammenta
L'ospitalità. (*Ragonda parte*)

ROB. Essa se ne partì.
Il licore di Bacco eccolo qui. (*trae la bottiglia*)

TUTTI Beviam, beviam, ecc., ecc. (*tutti gli altri fan lo stesso*)

CONTE Essa torna .., silenzio. (*ascondono le bottiglie esternando modestissimo contegno.*)

SCENA SESTA.

CONTESSA, RAGONDA *e detti.*

CONT. (Oh qual raccoglimento!
M'è ragion che le ammiri ...)
Di riposo è il momento:
Ciascuna or si ritiri
Nel proprio appartamento.

CONTE Addio, nobil Contessa;
Ah! se mi ascolta il cielo,
L'ora, l'ora verrà, verrà l'istante

Che vi dimostri il cor, dama clemente,
Ciò che prova per voi riconoscente.
(*si ritira cogli altri. Ognuno in atto di scherzo fa vedere la bottiglia che nasconde.*)

SCENA SETTIMA.

La Contessa e Ragonda.

Cont. Quest'è del dover nostro,
E chi nel nostro zelo
Al ben altrui si adopra ... (*si suona il campanello all'uscio*)
Oh Dio! Chi mai sarà ? ...
Chi viene ancor ? ...
Rag. (*che va a vedere*) Un paggio.
Cont. Ed a quest'ora,
Nel cheto asilo agli uomini interdetto? ...
Conoscerò colui che si avvicina ...

SCENA OTTAVA.

Isoliero e *dette*.

Isol. Son io, bella cugina ;
Nè vi faccia dispetto.
Brilli sereno il volto, e calma al cor.
Cont. Che vi condusse ?...
Isol. Il Duca mio signor.
Ei m'impose di render anco noto
Alle Dame, ed a voi,
Che i mariti ... il germano
Oggidì ... questa notte ... a mezza notte,
Saran fra noi.
Tutte Fia ver? bontà divina! ... (*con trasporto*)
Isol. Riedon di Palestina.
Di sorpresa, ed in secreto - verranvi a ritrovar.
Tutte Oh qual contento al cor ! - la speme s'avverò...
Isol. Lo crede il Duca ancor - ma il pensier lo coglie,
Che un marito prudente - previen sempre la moglie :
Un'improvvisa gioia - cangiarsi può in dolor.

CONT. Verran, verranno alfin ... ritorneranno :
Ah ! lo doveva il Cielo
Al nostro puro affetto ....
Io corro a prevenir l'ospiti nostre.
ISOL. Chi son ? ...
CONT. Tante virtù, che il Conte Ory
Perseguitò sin qui.
ISOL. (Io gelo di terror ... folle !...) Mi dite : (*alla*
Son forse pellegrine ? ... *Contessa*)
CONT. Si, davvero.
ISOL. Male per noi. Con abiti stranieri
Ei stesso, il Conte Ory,
Ahi ! s'introdusse qui
Con i suoi Cavalieri.
TUTTE Oh ciel !
CONT. Terror estremo ! ...
RAG. Che dirà mio marito !
Trovando ai focolar la casta sposa
Con tant'alme sfrenate? ...
TUTTE A qual periglio, ahimè ! siam riservate !
ISOL. Un'ora solo, e voi siete salvate.
Vi si soccorrerà, bastami un'ora ...
TUTTE Ahimè! che tutta di paura io tremo ....
CONT. Più degli altri ancor m'infonde atro spavento
Il Conte Ory ... Ahi cielo! è qui ... lo sento.
ISOL. Lunge, lunge il timor,
Della vita al periglio,
Io vi difenderò dai traditor.
CONT. Qual freddo gelo il cor tutto mi opprime.
ISOL. O voi, per cui nel seno
Tanto m'avvampa amore,
Fidatevi di me, del mio valore. (*smorza il lume.*)

SCENA NONA.

Il CONTE *entrando tentone, la* CONTESSA *e* ISOLIERO

E notte.

CONTE Cheti al favor di notte tenebrosa

Moviamo il piè, lieti avanziam, e senza
Ella destar, ch'io ceda è ben all'alma
Crucciosa, amor mi colse
Nè potrei riposar.

a 3

D'amore e di speranza
Mi batte in seno il cor.

CONTE Di tema e di speranza
Mi batte in seno il cor.

CONT. La notte ed il silenzio
M'accrescono il terror.

ISOL. La notte ed il silenzio
Raddoppiano il suo error.
Parlate.

CONT. Chi va là?

CONTE (Ell'è!) Donna Coleta
In questa stanza sola,
Ove non può dormir...
Ahi! tutto langue,
Tutto l'inquieta,
Tanto ha timor:
Mi permettete
Ch'io possa a voi venir.

ISOL. (È colto nella rete!)

CONT. (Infame traditor!)

CONTE O dolce e caro istante,
Se in due noi siam,
Qual gioia al cor,
Non v'ha timor.

ISOL. (Sì, in due noi siam!....)

CONT. Che fate voi?

CONTE Non s'ha timor,
Se questa man (*prendendo la mano d'Isoliero credendola quella della Contessa*)
Mi preme il cor.

CONT. (Ei preme intanto la mano al cor!)

ISOL. Beltà severa,

Lasciate fare,
L'ardor si struggerà.

Conte (Oh ciel! qual gioia!
Contento, e piacer!...)

a 3

(D'amore e di speranza
Mi batte in seno il cor.)

Cont. Di lasciarmi ve ne supplico,
Imprudente, ite da me.

Conte Non la lascio, no, vi replico,
Io rimango ai vostri piè.

Cont. Tremo; oh ciel! che mai sarà.

Conte È l'amor che mi divora,
Sono amante che vi adora.

Cont. (Giusto ciel! qual traditor!)

Conte L'amor che offusca la ragïon
M'otterrà da voi perdon.
Lasciate .... a voi io la reclamo ...
Questa mano da voi sol bramo.

Cont. (Troppo a me lo stringe amor.)

Conte Un nume ancor
Puote amarvi egli di più! (*suon di campanello e poi di trombe da lontano e che poi ripetono e s'avvicinano*)

a 2

Qual sento mai fragore
Di trombe ad eccheggiar?

Cont. Isol. Non più timor - ci vengono
I prodi a liberar.

Conte Oh! qual periglio! fuggasi:
Mi debbo, oh ciel! salvar. (*la Contessa si ritira.*)

SCENA DECIMA.

Il Conte *ed* Isoliero *indietro.*

Conte Oh ciel! quale rumor ...

Isol. È l'ora del ritiro, (*avanzandosi*)

È d'uopo di partir, o mio signor...

CONTE È il mio paggio Isolier. (*assai sorpreso e sdegnato*)

ISOL. Quegli che al sen vi strinse
E che voi supponeste la Contessa,
Quegli son io che di svelar si accinse
Tutte le trame vostre alla Contessa.

CONTE Ah! che tradito io son; temi il mio sdegno ...

ISOL. Non vi rendete a vostro padre indegno: (*odesi di nuovo squillo di tromba più vicino*)
Ei giunge qui, odo l'araldo ...

CONTE Oh cielo!

SCENA ULTIMA.

La CONTESSA, RAGONDA *la precede con due lumi che depone, e detti. Dal lato opposto giungono l'*AIO, ROBERTO *coi* CAVALIERI *spogliati del mantello di pellegrina.*

CONT. Voi che fate la guerra alle donne, (*al Conte*)
Siete dunque di noi prigionier.

CONTE Ai vostri piè, madama, (*si prostra ad essa*)
Favor da voi si brama
Per tutti i Cavalier.
Dite, pel lor riscatto
Che mai vi si può offrir?

CONT. Il pegno è di partir; (*sollevandolo*)
Evitate ogni affanno ai loro sposi.

ISOL. Per secreto passaggio
Saprà guidarvi il paggio;
Ed ei l'ingresso
Schiuderà al dì fuor.
D'ogni rischio, ogni imbarazzo
Saprà trarvi or ora fuor.

CONTE Cedo al destin,
Abbraccio il vincitor.

ISOL. Ah! che la mia vittoria a far compiuta
Ancor mi resta il più;
La vostra man di posseder.

Cont. Eccola.

Isol. Oh! me contento!

Conte Fuggiam. Io più non reggo in tal momento.

Cont. Come mai, nel nuovo incanto,
Improvviso or cessa il pianto?
Le memorie dei tormenti
In contenti - si cangiâr!
Ah! con voi mai sempre unita
Sarà un'estasi la vita;
Nè più in cor saprà quest'anima
Che di gioia palpitar.

Isol., Rag. Rob., Aio

I momenti dell'affanno
Più per te non spunteranno,
Per te alfin sfavilla un'iride;
Hai cessato di penar.

Coro Son di gioia queste lagrime,
Questo palpito è di amore,
Abbastanza penò il core;
Hai finito di tremar.

Fine del Melodramma.